

Al Corona ragazze in vendita

Dietro il malaffare ci sono spesso storie pietose e di insospettabile sofferenza, un'umanità sommersa che la gente comune il più delle volte fa finta di non vedere e capire. E mentre il cliente di turno si lascia trasportare dai propri pruriti leggendo sul giornale l'annuncio di una «bella, affascinante e sensuale, pronta a farlo impazzire». Ma nella cruda realtà, risulta alla fine che «la ragazza pronta a darsi» è una disgraziata adolescente di 16 anni, con un seno mutilato per un intervento oncologico, schiavizzata e «deportata» in Italia con l'inganno e l'illusione di trovare non solo un onesto lavoro e un marito, ma persino un intervento gratuito di ricostruzione del seno.

A scoprire il lurido giro di prostituzione sono stati i carabinieri della compagnia di piazza Dante, che un mese fa avevano fatto un breve (ma non per questo superficiale) controllo in un alberghetto del centro storico (in via Leonardi 21, zona Teatro Massimo) denominato «Corona», dove, appunto, avevano avuto il sospetto che si annidasse un giro di prostituzione. Ma dalla prima ispezione tutto risultò regolare e le ragazze straniere apparivano come normali turiste; dunque quel luogo sembrava pulito, salvo approfondire successivamente alcuni spunti di indagine, tratti da una serie di ammiccanti annunci economici pubblicati da alcuni giornali locali.

In carcere sono così finiti il gestore dell'albergo Giovanni Testa, di 25 anni, sua madre Agata Seminara (alias «la signora Agata») di 58 anni e la coppia di cittadini bulgari Orlin Ivanov Kostadinov, originario di Dobrich, di 32 anni e Yuliya Hristova Naydenova, di 35, nata ad Antinovo, città in cui venivano reclutate con finte promesse le ragazze da sfruttare. Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. L'albergo è stato messo sotto sequestro. Nel momento dell'irruzione dei carabinieri, fatta l'altro ieri pomeriggio, oltre agli sfruttatori, in albergo c'erano tre delle ragazze (la sedicenne di cui abbiamo detto, una diciannovenne e una venticinquenne), ma ne mancavano all'appello almeno altre sette, dal momento che sono stati trovati 10 passaporti, abilmente nascosti in una crepa esterna dello stesso albergo.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri, in una conferenza stampa, dal comandante del reparto territoriale dei carabinieri Antonio Diomeda e dal capitano Nazareno Santantonio, comandante della compagnia di piazza Dante, i quali hanno accertato che quell'albergo ormai era utilizzato solamente per l'esercizio del meretricio.

A reclutare le ragazze nel loro Paese era, a quanto pare, il 32enne Kostadinov; le giovani entravano in Italia con un visto turistico, ma una volta approdate in città venivano praticamente «sequestrate»: private del passaporto e costrette a prostituirsi con una tariffa di circa 100 euro a cliente (si valuta che il giro d'affari producesse agli organizzatori almeno 2800-3000 euro al giorno), il ricavato di ciascuna prestazione andava, per il 30%, nelle tasche degli albergatori e il resto suddiviso tra i due sfruttatori bulgari e le stesse ragazze, ma nel caso della minorenni, il 70% degli incassi restava esclusivamente nelle tasche di Yuliya Naydenova e Orlin Ivanov Kostadinov.

I clienti procurati mediante le inserzioni pubblicitarie fissavano gli appuntamenti per telefono ma quando chiamavano era la «signora Agata» a parlare con loro, dato che le ragazze non sapevano parlare bene l'italiano.

Quando due carabinieri sono entrati in albergo nelle false vesti di clienti (e l'hanno fatto distanziandosi di alcuni minuti l'uno dall'altro per non mettere nessuno in allarme) la

signora Agata è stata cordiale e sorridente con loro, ha indagato sui loro gusti e quindi ha indicato le ragazze con le quali intrattenersi, invitandole nella hall con uno squillo di campanello. Ma i due finti clienti, una volta rinchiusi nelle rispettive camere, si sono qualificati alle giovani, le quali impaurite, sono scoppiate in lacrime chiedendo di aiutarle a uscire dal circolo vizioso in cui erano cadute. Ora le ragazze, trattenute in Italia come testimoni in un procedimento giudiziario, sono state affidate all'assistenza di alcune associazioni a sfondo umanitario che si occupano di immigrazione; particolare attenzione merita la minorenni, la quale era stata affidata ai suoi due aguzzini addirittura dagli ingenui genitori, che credevano evidentemente di avere a che fare con due brave persone.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS